Anno 52.° - Numero 64

I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 19 Settembre 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

XX Settembre

La data fatidica ricorre per la quarta volta da che l'Italia è in guerra. Queste grandi date hanno oggi altro valore da quello che in altri tempi, di ozio nazionale, veniva esaltato nelle feste della retorica.

Guardiamo alla data della presa di Roma come si guarda ad un segno che dica e comandi : Avanti ! *Non bisogna sostare in questo aspro ma sicuro cammino, neppure per le commemorazioni.*

Si commemora la gloria del passato, continuandola. La continuerà l'esercito, magnifico di forza e di spirito : la deve continuare il paese ripetendo domani 20 settembre — il proposito di volere, usque ad finem, *la vittoria armata, contro le insidie della pace austriaca, Questo è il monito di Roma.*

IL CONGRESSO DI ROMA

Viva è l'attesa per il Congresso indetto in Roma il 21 corr. per agitare nuovamente la questione del risarcimento dei danni di guerra.

Congresso singolaramente opportuno. Dopo la emanazione del Decreto che promette solennemente la presentazione del progetto di legge, iniziative singole hanno concorso all'eborazione del progetto.

La Sezione V della Commissione del dopo guerra è stata ufficialmente investita dell'esame ed eventuale modificazione del progetto di legge dell'Alto Commissariato e del quale fu relatore il senatore Polacco. Contemporaneamente compivano attenti e completi studi sull'argomento i profughi delle Romagne facenti capo al Comitato di Casignola con Marco Renier, il Fascio Nazionale dei profughi di Firenze a mezzo di Commissione presieduta dal comm. Pecile e di cui fu relatore l'avv. Cristofori, le Associazioni apprestavano dati statistici importanti e sollecitavano la opinione pubblica mediante pregevoli articoli di preclari studiosi ed altri Comitati rivolgevano il grave argomento nei voti e nelle istanze al Governo.... A coordinare quest'opera di elaborazione il Congresso si manifestava necessario e riuscirà certamente anche a chiarire dubbi, togliere diffidenze, destare attività.... E poichè imminente è la convocazione della Camera lo svolgersi di esso in Roma non mancherà di richiamare i Rappresentanti del Paese all'attenzione che è dovuta a sì alto dovere di nazionale solidarietà.

Ci consta che molti ed autorevoli saranno i presenti e che per i criteri che ne hanno determinata l'organizzazione, il Congresso riuscirà un'alta e nobile affermazione, degna in tutto della Popolazione che soffre patriotticamente e spera !

Il Congresso si aprirà il 21 corr. alle ore 15 in Roma nella Sala del Consiglio dell'Amministrazione Provinciale, in Via Nazionale (SS. Apostoli).

Ancora in tema di SCHEDE

Dal presidente dell'Associazione fra proprietari delle Provincie Invase riceviamo:

Preg.mo Sig. Direttore,

Consento col *Giornale di Udine* sulla opportunità di chiarire un argomento nel quale sono facili e scusabili gli errori.

Trovo perciò necessario ricordare, (a proposito di quanto fu scritto nell'ultimo numero del suo pregevolissimo periodico) che la *scheda di denuncia dei danni* prevista dal decreto luogotenenziale 8 giugno 1918 non è destinata ad avere applicazione che in casi determinati.

L'articolo 2 del decreto avverte chiaramente che il Governo ha *facoltà* di ricevere le denuncie dei danni *anche per l'eventuale conservazione delle prove.*

Il decreto luogotenenziale ha così corrisposto ad una tassativa richiesta delle Associazioni delle Provincie Invase.

Che di taluni danni sia stata causa la guerra, e non altra calamità naturale od accidentale, può essere necessario raccogliere prove *a futura memoria* prima che la guerra cessi e prima che il progetto di legge abbia superato la lunga elaborazione legislativa.

Prove di testimoni o di periti destinati a spostarsi dalla faccia del luogo; prove le cui vestigia possono scomparire per il corso ulteriore delle ostilità.

Di altri danni può manifestarsi conveniente l'accertamento, quando cioè sia reso possibile dallo sgombero del nemico per fortunati eventi di guerra.

Questa ipotesi ebbe cospicuo precedente in Francia, ove fu provvisto agli accertamenti con disposizione analoghe.

Ci consta che l'Alto Commissariato, al quale è dato l'incarico della raccolta delle dichiarazioni, accoglierà le domande di accertamento soltanto dopo un'accurata deliberazione delle circostanze che possono renderlo necessario. Ciò a termini del decreto in preparazione riservato dall'art. 2 del decreto 8 giugno.

Non è quindi meritata la censura a quest'ultimo di aver cioè disposto la possibilità di denuncie prima che la legge sui danni sia un fatto compiuto. Auguriamoci che gli eventi militari dimostrino quanto provvidenziale possa essere l'accertamento legale ed immediato dei danni ! In attesa della legge, in attesa delle valutazioni i danneggiati potranno, almeno in parte, dedicarsi al ripristino senza pregiudizio del diritto al risarcimento che loro deriva dalla consistenza del danneggiamento.

Tanto meno è supponibile che da queste rilevazioni particolari possano trarsi statistiche pericolose : se mai, il contrario.

Ed a proposito di statistiche, mi compiaccio di confermare che a togliere le prevenzioni — innocenti o maliziose — sull'onere dello Stato per le invocate indennità, hanno reso un servizio prezioso *le schede di denuncia delle attività abbandonate* che, anche in questi ultimi giorni furono compulsate presso *l'Associazione fra Proprietari delle Provincie Invase* da eminenti competenze in economia e statistica. Le induzioni tratte dalla raccolta sono confortanti per la nostra causa, come sarà reso a suo tempo di pubblica ragione con pubblicazioni ufficiali.

Per ciò l'Associazione fra Proprietari non può e non deve desistere dal raccomandare ai propri soci la presentazione non tanto per fini statutari, come suppone il redattore del *Giornale di Udine*, quanto per ragioni d'alto interesse generale. La scheda di denuncia delle attività abbandonate, — (come si è detto nella circolare riprodotta opportunamente nel n. 60 di codesto periodo e che, si noti era diretta ai Capi Sezione del Sodalizio) — è il solo strumento d'indagine, tecnicamente controllato, a disposizione del legislatore.

È anzi a questi fini che l'Alto Commissario, avutone conoscenza autorizzava a dichiararne il modulo *compilato di concerto con l'Alto Commissariato stesso.*

Opportuno è il voto che il decreto annunciato sia sollecitamente emanato. Talune plaghe della Provincia di Venezia sono in condizioni di giovarsene per la fortunata offensiva del giugno. Urge togliere quei danneggiati dalla inerzia in cui li trattiene la preoccupazione di cancellare con solleciti ripristini le prove dei danni subiti.

Mi creda

Dev.mo ANTONIO REVEDIN

Questa lettera del Presidente dell'Associazione Proprietari dimostra quanto sia stata opportuna la nostra nota in tema di denuncia. Senonchè neppur oggi può dirsi che siano eliminate quelle incertezze che noi abbiamo... denunziate.

Che in casi speciali si renda necessaria la raccolta di prove a *futura memoria* prima che la legge sia un fatto compiuto, è cosa ovvia ; ma noi, dicevamo e ripetiamo che fino a questo momento, mancano, ed è male, le disposizioni di carattere legislativo necessarie a rendere regolari e giuridicamente efficaci le denuncie e che pertanto la presentazione di esse e oggi prematura ed inutile. Se è vero che l'art. 2 del decreto 8 giugno dà facoltà al Governo di ricevere ed esaminare le denuncie di danni anche per eventuale conservazione delle prove, è però altrettanto vero che non è data facoltà nè all'Alto Commissariato, nè ai privati di ricevere e presentare denuncie senza l'osservanza di forme tassative. Ad evitare ulteriori incertezze, ecco il testo dell'art. 2 :

« È data facoltà al Governo di ricevere e di esaminare le denuncie dei danni di guerra anche per l'eventuale conservazione delle prove.

« Tali denuncie saranno fatte per categorie determinate, su appositi moduli predisposti ed approvati con decreto luogotenenziale, inteso l'Alto Commissariato dei profughi, su proposta del Presidente del Consiglio di concerto col Ministro del Tesoro.

« L'Alto Commissario di guerra è incaricato della raccolta e delle coordinazioni delle dichiarazioni di cui nel capoverso precedente ».

Se oscuro è il testo del primo capoverso è chiarissimo invece tutto il resto dell'articolo da cui risulta in modo indiscutibile che per esercitare la facoltà di cui al primo capoverso è necessaria la preventiva pubblicazione di quel famoso decreto che conterrà l'indicazione delle categorie e il tipo dei moduli. Aspettandosi ancora questo decreto, le denuncie non sono pertanto possibili. Naturalmente noi parliamo delle denuncie che i profughi intendono e credono di fare come primo atto della procedura per il risarcimento dei danni, nè possiamo ammettere che i moduli disposti dall'Associazione Proprietari, compilati come ci scrive il Presidente conte Revedin, di concerto con l'Alto Commissariato, possono tener luogo di quelli che il riportato decreto vuole approvati con provvedimento del Governo.

Nel qual caso si dovrebbe concludere che per fare oggi una denuncia sopra un modulo ufficiale o quasi ufficiale bisognerebbe far parte di una delle Associazioni (Proprietari, industriali o lavoratori). È da augurarsi che a riconoscimento dell'utile ed intensa opera di queste Associazioni il futuro decreto abbia ad adottare come modulo regolare quello da esse già disposto per i rispettivi soci, ma ripetiamo le denuncie di quanti appartengono alle zone invase non sono ancora possibili.

E se l'atteso decreto dovesse ancora tardare, farà opera utile l'Alto Commissariato chiarendo l'attuale situazione con un suo comunicato.

Vedere in quarta pagina : I profughi che si ricercano.

Wilson ha risposto alla nota austriaca

WASHINGTON, 17. — Il Segretario di Stato Lansing ga pubblicato la seguente dichiarazione :

« Sono autorizzato dal Presidente a dichiarare che la risposta di questo Governo alla Nota dell'Austria-Ungheria che propone una conferenza non ufficiale tra i belligeranti, sarà la seguente.

« *Gli Stati Uniti pensano che è una sola la risposta che essi possono dare alla proposta del Governo Imperiale austro-ungarico. Il Governo degli Stati Uniti ha ripetutamente e con tutta sincerità esposto le condizioni in base alle quali gli Stati Uniti prenderebbero in considerazione la pace. Esso non accoglierà alcuna proposta per una conferenza su un oggetto, a riguardo del quale ha preso la sua posizione e formulato i suoi propositi così chiaramente* ».

I popoli liberi della terra approvano la risposta del grande Presidente americano e gli esprimono la riconoscenza per avere interpretato il loro pensiero ed eseguito, senza gli indugi della vecchia diplomazia, la sua volontà.

In punta di penna

Il monologo di Burian

Non si può ammettere che il barone Burian creda seriamente con la sua nota, di poter iniziare negoziati di pace fra le potenze Centrali e quelle dell'Intesa. Egli stesso mostra di non credere alla serietà del suo passo.

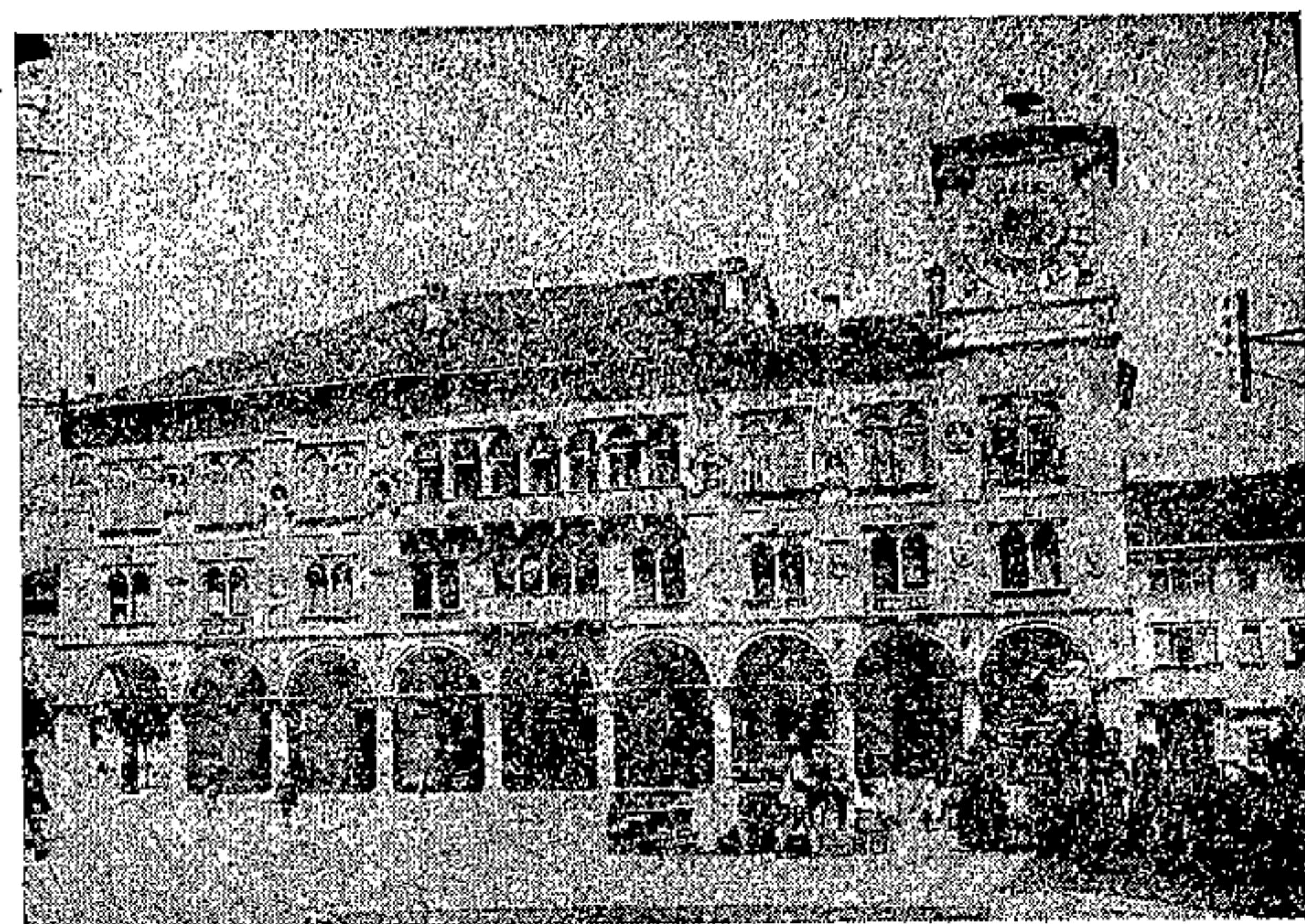
La procedura da lui adottata, agendo soltanto per conto della propria cancelleria e non facendo cenno, nè allusioni alla superiore alleata che non vuole intervenire in codesta losca faccenda per quanto, senza dubbio la segua col più vivo interesse e l'approvi, la forma del componimento scelto che è il monologo da lui stesso deplorata per la nessuna efficacia che ebbe finora nei riguardi della pace, il linguaggio gelatinoso in cui si affonda a congegnare le sue menzogne con la nota abile diplomazia austriaca, non possono ingannare alcuno. Come il monologo si svolge viene fuori, si disegna e al fine tutto si rivela la sozza immagine di frode, con cui da una parte si cerca di celare, come avvenne prima dell'autunno del 1916 e del 1917, la preparazione di una nuova offensiva in grande stile, per esempio sulla fronte italiana e dall'altra si esprime l'incidia allo spirito delle popolazioni dell'Intesa — chiamando come un anno fa in aiuto il Pontefice. Il tentativo, nella seconda parte, specialmente è così grossolano da non poter far presa, giungiamo a dire, neanche sui nostri leninisti. Chi può ammettere che l'Austria e la Germania vogliano la pace fondata sulla libertà e sulla giustizia ? Se la volessero veramente, la guerra sarebbe finita alla prima proposta di Wilson.

Ma basta leggere ciò che il barone Burian dice intorno alle rinnovate buone disposizioni delle potenze occidentali e dell'America verso l'Austria-Ungheria, per comprendere che il governo austriaco provocatore della guerra a scopo di conquista nei Balcani, per quante percosse riceva non sia più in grado di mutare e si trovi sempre pronto a stracciare i trattati e mettere sotto i piedi i popoli della monarchia che non sono magiari e tedeschi.

Asserisce il ministro austro-ungarico in favore dell'assoggettamento dei popoli slavi e latini, che Balfour in una dichiarazione alla Camera dei Comuni ha riconosciuto esplicitamente che l'Austria-Ungheria può risolvere da se i suoi problemi interni. Ora per misurare la sfrontatezza di una tale menzogna basta ricordare la recente solenne dichiarazione del governo britannico, approvata da Parigi e da Washington, con cui si riconosce al popolo czeco le qualità di belligerante contro l'Austria della quale questo nobile ed eroico popolo fa tuttora parte. Tutto il mondo civile domanda risolutamente il disfacimento dell'Austria-Ungheria, convinto che non vi potrà essere libertà, nè giustizia fra i popoli d'Europa finchè dura la mostruosa tirannide Asburghese.

Il barone tartaro ricorre alle parole pronunciate in tempi omai lontanissimi a togliere di mezzo l'ultimo atto solenne del governo britannico e delle potenze dell'Intesa, in cui si decretava la fine della monarchia, per confortare il sovrano e la gente che lo circonda nella resistenza dell'impero che crolla visibilmente da tutte le parti.

Quando Berlino sarà vinta e il militarismo prussiano non costituirà più un pericolo per i popoli civili, il vecchio impero si sfascerà. Ma l'ora dell'avvenimento, che sarà uno dei più felici e gloriosi dell'umanità, nessuno può stabilire per quanto ogni giorno appare più vicina. Nè le sue armi che sono ancora grandi, ma che noi abbiamo fortemente scrollato nella recente meravigliosa vittoria del Piave, nè ancora meno le insidie dell'Austria potranno salvarla dal destino che l'attende e che noi italiani dobbiamo affrettare gettando con tutta l'energia le nostre forze alla fronte e all'interno nella battaglia che sta per chiudere il mondiale conflitto.

Noi li batteremo.

BELLUNO — Palazzo della Prefettura.

DI QUA E... DI LÀ

Cartoline

La superiora del Collegio delle Rosarie, Maria Chiara Fadiga, di anni 80, — così scrive l'avv. Casasola da Udine — si trova a Lovaria con sei suore e 19 ragazze e tutte stanno bene.

Desidera notizie di Suor Maria Antonietta Fancello e di Domenico Fancello di S. Vito al Tagliamento.

* * *

Una madre scrive al figlio soldato in Italia « Sono felice di saperti nel.... reggimento dei.... *Fatti onore !* — Attendiamo e speriamo ! ».

* * *

Un'altro scrive al fratello : « Ricordati di noi *fa sempre il tuo dovere !* »

* * *

Una signora scrive al marito : « Sto abbastanza bene. Spero vivamente nella pace e nell'avvenire ».

* * *

Altra scrive pure al marito : « Stiamo tutti bene : « Ti mando un saluto nei tempi più tristi che esistano al mondo ! ».

* * *

Come va che l'I. R. Governo di Carletto lascia ora passare nelle cartoline — certamente tutte vedute e.... corrette — Tali espressioni ?

Che cosa si mulina nei covi della imperialregia polizia ?

Il grande Congresso di Ancona

dei rappresentanti adriatici

Grande e solenne manifestazione di alta italianità e di affermazione nazionale si avrà prossimamente in Italia e all'estero. Il convegno di Ancona, di cui si è parlato in questi giorni, è stato rimandato, ma sappiamo da sicura fonte che la voce che esso non si doveva più tenere è assolutamente priva di fondamento.

L'organizzazione ritenne soltanto opportuno un rinvio per potere avere una più larga adesione ed un più solenne concorso di autorità e delegati. Alla grande cerimonia Adriatica converranno tutti i sindaci della sponda del nostro mare da Venezia a Brindisi, tutti i deputati adriatici, tutti i deputati trentini fuori iscritti e dell'altra sponda Trieste e Sapalato : tutte quelle città italiane grandi e piccole della Venezia Giulia, dell'Istria, del Quarnaro, della Dalmazia saranno rappresentate e converranno con le loro bandiere nel Municipio di Ancona, ove sarà redatto uno storico documento in pergamena affermando e consacrante l'Italianità dell'Adriatico.

L'atto verrà firmato da tutti i rappresentanti del popolo di tutte le città grandi e piccole dell'Italia delle due sponde, questo patto di Ancona sarà gelosamente conservato nel municipio e costituirà la prova storica della giustizia della nostra rivendicazione adriatica.

Ancona risponderà a nome d'Italia tutta in quel giorno alla voce che si eleva dalla opposta riva ancora sempre alta, dopo un secolo, dalla cattedrale di Zara, la Fedele, che conserva sotto lo stendardo di S. Marco.

La cerimonia di Ancona verrà a ricordare agli italiani i principi per cui l'Italia ha voluto questa guerra nazionale che è la continuazione della guerra dell'Indipendenza per il compimento della nostra unità, per il riscatto dei fratelli oppressi dal giogo austriaco e per la conquista dei giusti e saldi confini della nostra terra.

I nostri valorosi

È stata accordata nei giorni scorsi la Croce al Merito di guerra all'aiutante di battaglia Sandon Pompeo di Mel (Belluno).

È un bravo sottufficiale, che fece sempre con valore e con coscienza di italiano il suo dovere.

E il soldato Dal Magro Giovanni di S. Antonio di Tichiana (Belluno) fu insignito della medaglia di bronzo al valore.

È un militare dei più valorosi e dei più animato da vivi sentimenti patriottici. Fatto, dopo la più accanita resistenza, prigioniero dagli austriaci, riuscì, audacemente a sfuggir loro dalle mani ed a raggiungere il suo Corpo, dove è fra i più stimati.

Ad entrambi i decorati le nostre cordiali felicitazioni.

L. A. N.

SOTTO LA TENDA

Par la proprietà del linguaggio

Vien fatto, ogni tanto, nel leggere i giornali, di passare dalla tormenta bellica della prima pagina alle cose più o meno edificanti della cronaca. Questa film della vita quotidiana dimostra che nel mondo squassato della guerra, c'è pur sempre una parte di esistenza umana che procede come per il passato, senza regressi e senza novità, proprio come in tempo di pace. Il furto e la truffa si svolgono nelle loro più aristocratiche forme e lo Stato diviene la vittima preferita ; ma si ruba ancora e si truffa per poche lire, per le cose più umili e le Preture e i Tribunali giudicano e mandano, nelle monotone udienze, la solita teoria dei criminali minori.

Così avviene in tutti i paesi belligeranti : in Cina, nel Siam, agli Stati Uniti e... anche in Italia : e, in Italia, in ogni Provincia. Chi delinque nella propria città e c'è chi sposta volontariamente la.... competenza territoriale ; ma, in Cina, se un cittadino di Liao-yang ruba a Pekino, i giornali pekinesi scrivono semplicemente ; un furto *e non* il furto di un liaoyangese *; si tratta, in ogni caso, di un abitante della felice repubblica e lo spirito dell'unità nazionale non permette che si distingua fra i peccatori di uno o dell'altro mandarinato.*

Nel nostro paese, che s'è fatto forte oltre che bello, vi capita di aprire un giornale e di leggere nelle colonne della cronaca uno di questi titoli : rissa tra profughi, la truffa di un profugo *: non dico etc. etc. perchè.... i casi sono molto rari. Ma l'improprietà di linguaggio che si commette da qualche nostro confratello è molto grave e noi veneti, che pur non siamo dei puristi, preferiamo lo stile dei confratelli Cinesi ! Perchè, oggi, la parola profugo è sinonimo di Veneto, come altra volta, si sapeva che dicendo* terremotati *(horribile verbum) si parlava dei fratelli di Reggio e di Messina. Dunque si scriva : un furto, una truffa, una rissa ; è più semplice, più proprio, più.... italiano.*

IPSE.

Il dovere dell'Intesa

di fronte all'attuale crisi dello slavismo

(Da un opuscolo di prossima pubblicazione)

.... Conseguenza di tutto ciò fu il tragico destino dei popoli slavi, affini per lingua e per analogia di vicende storiche, di vedersi nell'odierno conflitto, che si iniziò come lotta del germanesimo contro lo slavismo, trascinati a combattere gli uni contro gli altri, sotto le bandiere dell'Intesa e sotto quelle dei loro stessi nemici, i Teutoni dei due Stati alleati, pur sapendo che il trionfo di questi avrebbe reso più completa la loro servitù, ne avrebbe ribadite e appesantite le catene.

Ma le loro condizioni generali si sono singolarmente aggravate in seguito allo sfacelo della Russia che si atteggiava a massima rappresentante ed a protettrice dell'intera stirpe, e colla sua apparenza di grandezza e di forza smisurata sembrava ne assicurasse l'avvenire, tanto da giustificare quasi lo spauracchio del panslavismo che la Germania seppe opportunamente agitare avanti agli occhi dell'Europa ogniqualvolta si preparava a dare una nuova spinta agli armamenti che dovevano procurarle l'acquisto della supremazia sul mondo. Lo sfasciamento del colossale Impero fu una sorpresa per tutti, data la sua più che millenaria esistenza e l'accrescimento avvenutone con progressione lentamente continua. Nessuno aveva saputo intuire e meno ancora valutare giustamente gli elementi di debolezza onde era affetto e che lo rendevano incapace a sostenere una guerra di lunga durata, in cui non solo tutte le risorse economiche dello Stato dovessero essere impegnate ma per la quale un'ingente somma di energie morali fosse pure necessaria : energie morali che facevano difetto a una nazione ancora poco fusa etnicamente, massa informe con a galla numerose scorie delle ondate mongoliche di cui aveva sostenuto la pressione per secoli, straniera in gran parte alla cultura occidentale, priva di quella forza organica inferiore che deriva da una sviluppata e salda coscienza nazionale, indispensabile a qualsiasi vasta aggregazione politica moderna per poter soppor-

tare gli arti non solo delle armi, ma anche delle idee. Onde, ciò che per poco non avvenne in seguito alla disgraziata guerra contro il Giappone — e avrebbe dovuto servirci di ammaestramento — avvenne durante la guerra attuale. La quale, formidabilmente grande, si protrasse oltre il limite di resistenza di un organismo mastodontico bensì, ma poco vitale; e ciò che noi nella nostra dolorosa meraviglia, per l'incommensurabile danno venutocene, chiamammo defezione, tradimento, fellonia, fu in gran parte effetto di esaurimento, processo logico di dissoluzione.

E così nel momento attuale l'intera stirpe slava è in balìa dell'elemento teutonico, il quale già si illude di aver raggiunto lo scopo che primamente si era proposto nello scatenare l'odierna guerra: lo scopo cioè di tarpare ad essa le ali dopo che, in seguito ai successi balcanici contro i Turchi, aveva dovunque rialzato la testa e minacciava di opporsi a' suoi disegni di egemonia sull'Europa e sul mondo. E certamente, se i trattati di Brest Litovsk e di Bucarest dovessero rimanere definitivi, la Germania avrebbe non solo vinto, ma stravinto, qualunque concessione fosse costretta a farci in Occidente: poichè resterebbe aperta alla sua più immediata e quasi esclusiva influenza una immensa distesa di terre tuttora scarsamente popolate, inesauribile serbatoio di ricchezze in gran parte allo stato ancora latente, smisurato campo a qualsiasi più grandiosa attività, cui non mancherebbe di applicare coi metodi più rigorosamante scientifici lo sfruttamento economico a base di *dumping*, la penetrazione linguistica e demografica, la pressione ed oppressione politica, l'asservimento sotto ogni punto di vista. Ciò le spianerebbe la via a quel dominio universale verso cui la spingono la sua insaziabile ingordigia e l'innato, irreducibile orgoglio, ed avvicinerebbe alla realtà il suo sogno di soppressione di tutti i popoli non tedeschi, considerati come appartenenti a razze inferiori, per sostituire ad essi l'unico popolo veramente eletto e designato da Dio a rigenerare il mondo: il popolo tedesco....

F. Musoni.

Alcune interessanti note
sui provvedimenti per i maestri

Dalle note schematiche, spesso affrettate e trepidanti di un profugo, tolgo alcune notizie che riguardano il Provveditorato agli Studi di Udine, perchè, specialmente, i maestri possano avere un'idea sommaria del lavoro enorme compiuto, delle difficoltà incredibili insuperate per fronteggiare situazioni imbarazzanti, e della buona volontà e sollecitudine messe in opera per provvedere a tutto, in tutti i modi. Io credo che mai un ufficio si sia trovato in condizioni particolarmente difficili e critiche con questo. Dopo le tristi e preoccupanti giornate del fatale ottobre, che gli impiegati hanno dovuto lasciare Udine senza poter potar via un solo atto, un solo documento, un semplice foglio di carta. Eppure si dovette pensare, come prima cosa, a pagare 1400 maestri, a rispondere a centinaia di lettere d'insegnanti che giornalmente chiedevano aiuti, protezione, consiglio, chiarimenti su la loro posizione e condizione, per essere rassicurati su la sorte incerta che la vita randagia di profughi a loro riserbava. Come fare? il caso era abbastanza serio, e bisognava agire. Un atto energico d'indipendenza mentale valse ad eliminare del tutto le inevitabili lungaggini dei protocolli, delle note, delle emarginate, delle pratiche, ecc. ecc., sopprimendo d'un tratto la burocrazia. Un semplice chedario, composto di cartellini con poche indicazioni generiche riassumeva lo stato giuridico-economico degli insegnanti; alle lettere si rispondeva su lo stesso foglio, con brevi parole, alle volte con un sì o con un no a margine in inchiostro rosso. Qualche microcefalo o nevrastenico, è vero si scandalizzò della scorrettezza, e rimandò la corrispondenza perchè mancava il numero di protocollo, e perchè non emarginata e redatta nelle forme convenzionali. Ma le cose procedevano bene, e quel che più torna assai speditamente. Entro il mese di novembre furono spediti 1002 vaglia del tesoro per lo stipendio di ottobre; e contemporaneamente vennero preparati circa 1400 conti correnti, e inviati ai diversi provveditori, con l'incarico di eseguire i pagamenti per conto dell'Amm. Scolastica di Udine. Dopo superata questa prima impellente difficoltà, che non ammetteva tregua perchè gl'insegnanti, spesso senza abiti e quasi tutti privi di risorse, rifugiatisi in 55 diverse provincie d'Italia, potessero far fronte alle prime necessità della vita, si ebbe un po' di tregua. Il lavoro però non mancava, ma consentiva un respiro di sollievo per l'opera alacre compiuta; perchè si riducesse oramai all'assestamento e all'avviamento verso la vita normale, giacchè non si poteva continuare ad amministrare un patrimonio di 4 milioni, così come uno si può permettere rispendere 10 lire d'economie. Prima cura perciò è stata quello di preparare la contabilità regolare per circa 1400 insegnanti, che richiese l'opera assidua di parecchi impiegati per due mesi circa. Ed intanto nel mese di gennaio si poterono pagare le indennità di 300 sdoppiamenti di classi affollate per una somma complessiva di 150.000 lire. Nel febbraio poi si dovette por mano subito a modificare tutta la contabilità per corrispondere l'aumento di stipendio concesso dal D. L. 10 febbraio 1918, per poterne risporre il pagamento in un tempo relativamente breve, stante le pressanti e insistenti richieste degli insegnanti.

Il lavoro sintetizzato in cifre è spaventoso: furono compilati 300 nuovi conti correnti per la Delegazione del Tesoro; 2918 cartellini per ordinare i pagamenti presso i diversi provveditori; 600 conti correnti e 600 cartellini si dovettero modificare per corrispondere l'indennità di sdoppiamento e di riordinamento; 1459 conti correnti e 1459 cartellini vennero parimenti modificati per effettuare il pagamento dell'aumento di stipendio; e si dovettero rivedere, controllare e rimborsare 18.000 mensilità di stipendio anticipate dai vari provveditori. In complesso quindi più di 30.000 operazioni contabili, alle volte lunghe, complicate e noiose, senza contare la voluminosa corrispondenza. Chi sono i fattori di tanta attività, che ha quasi dell'inverosimile per il tempo e per il modo in cui s'è dovuta esplicare? Poche persone di buona volontà. L'anima di tutto, la mente ordinatrice e direttrice, il propulsore infaticabile è il Provveditore Giulio Antonibon. Lo volete conoscere? Eccolo. Un fascio di nervi, uno sguardo burbero che non fa paura, un gesto energico, un intercalare incisivo, caratteristico, contornati di bontà, di costanza, di modestia, di dottrina, di barzellette gustose e di curiosità interessanti. Lo suo maestro del Friuli, ricordando forse, che *conveniunt rebus nomina*, lo battezzarono Antoni-bon. E vi assicuro che lo merita. Il cav. G. Gentile, il Rag. Pancrazi, l'Ispettore Rapuzzi, l'Archivista Fedeli sono gli altri suoi pochi e valenti collaboratori, meritevoli indubbiamente di encomio per il senso fino di responsabilità da cui sono sempre animati.

Per finire, una buona notizia che farà piacere a tanti maestri: Mercè il valido ed efficace interessamento dello stesso Provveditore di Udine, il Ministro dell'Istruzione ha disposto:

1° La riconferma dei maestri che nel 1917-18 supplivano i richiamati alle armi e si tutti gli altri provvisori.

2° La continuità dei compensi per sdoppiamento e riordinamento a favore di tutti gl'insegnanti che li godevano nel 1917-18.

3° Il pagamento delle retribuzioni a gli insegnanti che ebbero l'incarico nello scorso ottobre di insegnare nelle scuole per adulti o di complemento, come se effettivamente sia stato prestato il servizio.

Vive grazie a nome di tutti per l'opera buona, che salverà forse dalla miseria molte famiglie di profughi.

Profugo.

La Scuola Agraria
di Grottaferrata

Scrivono da Grottaferrata alla *Tribuna*.

Nei primi di febbraio u. s. per iniziativa del Comitato del Patronato per i profughi friulani, presieduto dal senatore Di Prampero, si instituì in Grottaferrata una Scuola Agraria, che doveva sostituire quella di Pozzuolo del Friuli, la quale era diretta dal prof. Rossi e corrispondeva magnificamente allo scopo per cui era stata fondata.

Essa dava ricetto ad oltre cinquanta alunni dai 14 ai 17 anni, i quali venivano istruiti nell'arte agraria con sistemi eminentemente pratici, così che, dopo usciti dalla scuola, essi trovavano subito collocamento conveniente presso i vari proprietari della regione con grande vantaggio dell'agricoltura generale.

Ora la scuola di Grottaferrata, raccogliendo una parte degli stessi alunni di quella di Pozzuolo ed aggregandone dei nuovi, tutti friulani, manteneva viva la bella tradizione e preparava in tal modo un nucleo di allievi pronti a ripopolare la vecchia sede.

La scuola agraria di Grottaferrata, organizzata dal Rossi, cominciava già a dare eccellenti risultati, sebbene disponesse di mezzi assai limitati in quanto riguarda al podere, alle macchine agricole e al materiale didattico in genere. La sede dell'istituto è in un'ala del nostro edificio della badia, che era diroccato e per cui il comitato ha incontrato ingenti spese indispensabili all'adattamento. Ivi è direttore lo stesso prof. Rossi, coadiuvato dal censore dott. Ermenegildo Bosco, dal capo tecnico signor Deganutti Giuseppe e dal prefetto di disciplina, signor Augusto Zampa, tutti profughi friulani. Gli allievi sono qui in numero di 35 e lavorano un podere dei monaci a condizioni forse troppo favorevoli a questi, poichè solo un quarto del prodotto è destinato a beneficio della Scuola e tre quarti ad esclusivo beneficio dei proprietari.

Il podere è lavorato nella maniera più razionale e può servire di modello a qualunque altro.

La scuola possiede altresì un orto adiacente alla Badia ed il suo prodotto è tutto a vantaggio dell'Istituto.

Anch'esso desta l'ammirazione di chiunque lo visiti. Grottaferrata da questa scuola agraria ritrae incalcolabili vantaggi morali e materiali, restandone bene illuminata per quanto concerne ogni rinnovamento agricolo e per la speranza che detta scuola possa avere qui carattere stabile anche dopo la partenza dei profughi friulani, che sarebbero sostituiti dal paesani.

Dopo aver così rilevata l'importanza della Scuola la lettera dice:

Pare ora che il Comitato di Patronato sia venuto nella determinazione di mutare indirizzo all'istituto, facendone semplicemente un asilo di giovanetti friulani e venendo così meno al magnifico programma ideato dal cav. Battaino, che faceva parte del Comitato e noi veramente non sappiamo per quali ragioni se ne sia allontanato. Tale programma veniva svolto con grandissimo zelo e forte intelligenza dall'illustre prof. Italo Rossi, di cui già altre volte abbiamo parlato tessendone i meriti elogi.

Nel paese egli si è acquistato immensa stima presso tutti i cittadini i quali vedono in lui la possibilità del nostro miglioramento agricolo e sarebbe ro dolentissimi che sparisse così improvvisamente una scuola, che metterebbe la terra tuscolana all'altezza delle terre più produttive d'Italia, non solo perchè con essa vengono introdotti nuovi metodi di coltura ma anche perchè s'inizia così la coltura intensiva, così necessaria ai nostri proprietari e all'economia generale dei prodotti.

Il provvedimento suddetto è stato forse ideato per mancanza di mezzi. Questa non sarebbe una ragione plausibile, poichè il Governo dovrebbe favorire simili istituzione in tutti i modi e qui noi ci rivolgiamo all'on. Valenzani, che dà prove continue d'interessamento e di competenza nel dicastero, del quale è a capo. Altre ragioni non sappiamo, ma, se ci fossero, esse dovrebbero assolutamente esulare dinanzi ai vantaggi che Grottaferrata ricaverebbe senza dubbio dalla nobilissima istituzione, che ha avuto il plauso di tutte le persone ben pensanti.

All'ultimo momento ci viene riferito che il prof. Rossi abbia ricevuto l'ordine di recarsi e dirigere la scuola agraria di Cerignola. Noi vogliamo credere che ciò non avvenga e formuliamo il voto vivo ed insistente della cittadinanza grottaferrarese perchè la nostra scuola agraria non perisca miseramente deludendo le speranze di tutti.

Fare e disfare, piaga d'Italia.

Torneremo sull'argomento così interessante.

CRONACA

AVVISO
ai profughi che aspettano corrispondenze da le terre invase.

I PROFUGHI — CHE CHIEDONO NOTIZIE O CARTOLINE PROVENIENTI DA TERRE INVASE — SONO PREGATI DI VOLER PRECISARE IL NOME DEL MANDAMENTO OD UFFICIO DOVE LA CORRISPONDENZA RISULTA GIACENTE, D'INDICARE CON CHIAREZZA IL NOME, E LA RESIDENZA DEL MITTENTE, NONCHÈ IL NUMERO E LA DATA SUL QUALE TROVANO ELENCATE LE NOTIZIE.

LA TESSERA COMUNALE
ai profughi sussidiati

Il Presidente del Patronato Comunale ha fatto pervenire ai Commissari Prefettizi e Commissari Speciali, ed alle Presidenze dei Comitati di Assistenza in Firenze la deliberazione della Commissione esecutiva per la quale si prescrive che *a decorrenza da 1 ottobre p. v. tutti i profughi che chiedono provvidenze al locale Patronato debbano essere muniti della tessera di famiglia, già adottata da taluni Commissariati, la quale consentirà le annotazioni, di tutti i benefici che alle singole famiglie si possono accordare.*

Il Patronato confida che i sigg. Commissari Prefettizi ed i sigg. Commissari Speciali, si daranno conto della necessità dell quale venne a trovarsi il Patronato di disciplinare il servizio di assistenza per la migliore perequazione dell'aiuto, e quindi faciliteranno ai loro amministrati il rilascio della tessera ».

La delibera della Commissione esecutiva è dettata nei seguenti termini:

« Ricordando che per il migliore, più preciso ed equo svolgimento dell'opera di assistenza, il Patronato dei Profughi ebbe a dottare e predisporre in congruo numero di esemplari una tessera individuale per ciascuna famiglia di profughi, tessera che deve essere la carta indentificatrice di chiunque si rivolga al Patronato per le molteplici assistenze;

fatto plauso a quei Sigg. Commissari Prefettizi che nell'occasione dell'assunzione pagamento sussidi munirono, previo censimento, i rispettivi amministrati della scheda dal Patronato loro fornita;

ritenuto indispensabile ed urgentissimo che ciascun capo famiglia profugo residente in questo Comune, sia munito della tessera alla quale dovrà farsi richiamo in ogni domanda, e sulla quale dovranno trovare registrazione, in quanto possibile, le somministrazioni passate e tutte quelle future.

Delibera di rendere edotti i Signori Commissari Prefettizi, i Signori Commissari speciali, i Comitati di assistenza ed i profughi tutti che a decorrere da 1 ottobre prossimo non saranno prese in considerazione domande per intervento del Patronato, se non sarà fatto richiamo o poscia presentata la tessera di sui sopra si disse.

Avverte Amministrazioni, Patronati o Comitati di Profughi che le tessere potranno essere gratuitamente ritirate secondo il bisogno presso la sede del Patronato in Piazza Mentana n. 1 e che dopo compilate ed autenticate dai Sigg. Commissari o dai Presidenti dei Comitati, nella firma del Capo di famiglia, dovranno, per avere validità, essere sottoposte alla firma del Presidente del Patronato ».

GLI IRREDENTI
a Carlo Banelli ed Ugo Zilli

Nella giornata del 20 settembre, che segna una svolta nella storia del mondo, gli Irredenti della Venezia Giulia — in forma semplice e sobria, come è voluto dal tempo e come si addice ad uomini d'azione, sdegnanti la retorica e il plauso che se ne può ricavare — vogliono esprimere la loro gratitudine a due nostri uomini, i quali hanno reso immensi servigi alla popolazione degli emigrati politici, che come le acque disordinate d'un torrente di montagna — durante i dieci lunghi mesi della neutralità — dalla Dalmazia, da Fiume, dall'Istria, da Trieste e da Gorizia, si è versata nella capitale del Friuli, che si preparava a diventare la capitale della guerra.

Pareva insormontabile, assurda l'impresa di arginare quel torrente umano anche dove era solo possibile, di raccoglierlo con amore fraterno, di aiutarlo nella sosta talora non breve, in quel campo di concentramento che era diventata Udine, di avviarlo verso altre città, nelle varie numerose residenze in cui s'erano divise le legioni dei primi profughi della guerra: eppure, questi due uomini, si può dire soli, muniti dal Ministro d'allora, che ebbe netta la visione dell'arduo problema e lucidamente lo ebbe a risolvere, dei mandati e dei mezzi necessari, non ostacolati dalla burocrazia locale, Ugo Zilli friulano e Carlo Banelli triestino, da molti anni legati nell'azione per la difesa dell'italianità, sono riusciti con ferrea tenacia, con sublime passione, a vincere la prova.

Finita la prima fase dell'accoglimento e dell'assistenza, allo scoppio della guerra, essi continuarono la loro opera, che divenne sempre più importante e più utile. Il piccolo ufficio d'un umile via di Udine ha visto passare diecine di migliaia di persone, tutte ricevute con fraterna cordialità, protette, soccorse.

Attorno a Carlo Banelli e Ugo Zilli s'era formata una schiera numerosa di giovani, fatti subito volontari e molti caduti gloriosamente sul S. Michele e sul Podgora, sul Sabotino per affermare col sangue il diritto della patria, rimprovero e ammonimento ai vigliacchi di dentro e ai tiranni di fuori.

Domani gli Irredenti presenteranno ai due benemeriti fratelli il segno della loro riconoscenza, aspettando l'alba radiosa della vittoria e giurando che fino al suo avvento essi continueranno a dare tutte le forze alla guerra santa che li farà tornare in grembo alla madre augusta.

Il convegno avrà luogo nel pomeriggio, alle ore 16,30 al teatro Salvini. Tutti gli Irredenti e i veneti che a loro vollero unirsi nella sottoscrizione sono invitati a parteciparvi.

Per il velivolo degli Irredenti

Professore Morpurgo Comitato Velivolo Sauro-Municipio. — Venezia.

Gruppo fiorentino Associazione fra irredenti italiani dinanzi al Poeta e all'indomito soldato della nuova Italia s'inchina ed augura che il fatidico velivolo nel nome santo del martire glorioso dell'eterna infamia tragga giusta vendetta ed ai fratelli annunci l'avvento della grande ora.

Il Vice Presidente avvocato Vittorio Cesciutti.

L'assemblea della Società Operaia di M. S. ed Istruzione di Pordenone

Domenica scorsa negli uffici del Commissariato di Pordenone ebbe luogo l'annunziata assemblea della Società Operaia di M. S. ed Istruzione di Pordenone, sotto la Presidenza del suo presidente cav. Antonio Brusadini. Numerosi gli intervenuti numerosissime le adesioni giunte dai Soci che da ogni parte d'Italia mandarono il saluto alla ripresa di attività del loro glorioso sodalizio.

Il Commissario di Pordenone avv. Pisenti, prima che si iniziasse la discussione dell'ordine del giorno, rivolse ai convenuti il saluto del Comune di Pordenone. Disse dell'alto significato morale e sociale che aveva l'atto di volontà con cui la Società Operaia di Pordenone riprende durante l'esilio l'opera benefica e multiforme svolta in Patria durante 50 anni di vita, preparandosi per il dì del ritorno all'intenso lavoro che l'inevitabile crisi e bisogni della classe operaia renderanno indispensabile. Concluse promettendo tutto il suo appoggio alle iniziative della Società.

Il presidente cav. Brusadini, dopo avere ringraziato l'avv. Pisenti ed aver inviate un saluto ai Soci lontani e rimasti a Pordenone, iniziò la trattazione dell'ordine del giorno sul quale si svolge una animata discussione.

Fu deliberato: 1° l'obbligo dei Soci di versare i contributi mensili dal 1 ottobre 1918; 2° il diritto dei Soci al sussidio in caso di malattia decorrerà dopo due mesi della data del 1° versamento dei contributi; 3° ai Soci che già lo fruivano nell'ottobre 1917, sarà corrisposta il sussidio straordinario a partire dal novembre dello stesso anno.

Venne nominato a Vice-Presidente della Società il sig. Giovanni Marcolini, che già ebbe a presiederla per oltre un decennio e a Direttori i sigg. Giovanni Fabbro e Angelo Simoni, i quali tutti presteranno la loro opera preziosa in forma del tutto gratuita.

Il Commissario avv. Pisenti, prima dello scioglimento della seduta propose il seguente ordine del giorno che venne approvato per acclamazioni.

« L'assemblea della Società Operaia di M. S. e Istruzione di Pordenone oggi adunatasi presso la sede provvisoria del Comune di Pordenone,

udite le comunicazioni del Presidente e del Commissario di Pordenone;

rievocando il glorioso passato della Società, che per cinquant'anni svolse in Patria opera feconda di assistenza e di cultura, col pensiero rivolto all'Esercito che prosegue la sicura vittoria e alla Città che attende la liberazione dal nemico;

afferma la necessità che l'istruzione, durante l'esodo, non subisca ulteriore arresto di vita, e, pertanto, mentre sceglie a sua sede provvisoria l'ospitale città di Firenze, si accinge a continuare la propria missione in attesa di potere, dopo il vittorioso ritorno, dedicare ogni energia a favore della popolazione operaia e del proprio paese ».

Il Commissario Prefettizio di Codroipo

Il Commissario Prefettizio di Codroipo rende noto che tutti i capi famiglia profughi residenti nel Comune di Firenze, devono, per disposizione presa dal Patronato Comunale di Firenze, essere muniti di una tessera di riconoscimento.

Tutti i capi famiglia appartenenti al mandamento suddetto sono pertanto invitati a presentarsi a questo Ufficio entro il corrente mese, muniti del buono di ammissione al sussidio, per ritirare la tessera sopracitata che dovrà poscia essere vidimata dal Presidente del Patronato.

Avverte inoltre che dal 1 ottobre in poi non saranno prese in considerazione dal Patronato le domande dei profughi non muniti della tessera suddetta di riconoscimento.

Firenze, li 15 settembre 1918. (Via Gante dei Nelli 16).

Il Commissario Prefettizio di Portogruaro

Il Commissario Prefettizio di Portogruaro, avverte che tutti i capi famiglia profughi del Comune di Portogruaro di presentarsi personalmente con la tessera del sussidio all'Ufficio in Via Lung'Arno Acciaioli N. 10 non più tardi del 29 settembre in corso dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, per la compilazione e ritiro della nuova tessera di riconoscimento.

Sezione Dazieri Friulani

Il giorno 15 settembre ebbe luogo l'adunanza straordinaria del Consiglio della Federazione Daziaria Friulana. Erano presenti il ff. presidente: Pletti Enrico; il segretario: Basutti Enrico; i consiglieri: Quasini Erminio, Valentinuzzi Lodovico e Antonio Don.

Letta la relazione della Presidenza Centrale Dazieri, venne approvato ad unanimità. Poi fu deliberato d'appoggiare in tutta la sua integrità nel prossimo Convegno che avrà il giorno 22 settembre e 18 in Firenze.

Il figlio dell'avv. Levi di Udine decorato in Francia

Da una notizia privata apprendiamo che il bravo giovane, studente in legge, Mario Levi, figlio all'egregio avv. Giovanni Levi di Udine, che fino dall aprile si trova in Francia fra le truppe combattenti, è stato decorato della Croce di Guerra con palme; perchè quale comandante interinale di batteria, durante i nove giorni della battaglia di Reimis, in momenti difficili, si comportò con coraggio e con perfetta conoscenza dell'arma e della specialità.

Fu contemporaneamete insignito della Croce di Cavaliere di un ordine francese.

Al giovane valoroso, all'ottimo suo padre, le nostre congratulazioni vivissime.

Nell'anniversario della morte di Leonardo Rizzani

In memoria del compianto comm. Leonardo Rizzani — nell'anniversario della sua morte (20 settembre) — reso ancora più penoso dal pensiero che la sua tomba, sciaguratamente abbandonata nella sua terra invasa, non potrà avere il conforto d'un fiore — l'Ing Gastone de Giacomi ci manda a nome suo e della consorte la somma di Lire Cento da elargire ai Nidi dei Bambini profughi in Firenze.

Leonardo Rizzani fu certamente, nell'ultimo mezzo secolo, uno degli uomini più fortemente e genialmente attivi del Friuli. Non occorre ricordare la sua vasta e molteplice azione di impresario costruttore di importanti lavori pubblici (citiamo il Canale di Monfalcone) e di poderose opere militari, di cui alcune sono notissime altre divennero nella guerra famose.

E fu patriotta ardente e non dell'ultim'ora. Aveva imparato nella famiglia ad amare e servire la patria; e fu tra gli spiriti più fermi nel volere la guerra e mise a disposizione del Comando, la sua esperienza che fu subito largamente e proficuamente adoperata. La morte lo ghermì quando sentiva più vivo il bisogno di vivere per essere ancora utile al paese. Alla sua memoria renderanno onoranze solenni, i concittadini nel giorno della vittoria, sotto il nostro sole, in cospetto dei monti e mare che chiudono l'Italia, resa tutta libera, fra i popoli redenti, interamente padrona in pace ed in guerra dei proprii destini.

Per iscrivere il Ten Bertoletti fra i soci perpetui della Dante

Prof Flavio Berthod	L. 5
Avv. Piero Pisenti	» 5
Vico Marpillero	» 5

Avviso ai profughi di Belluno

Il Comitato dei profughi della Provincia di Belluno invita tutti i capi famiglia profughi di Belluno di presentarsi personalmente colla tessera del sussidio all'ufficio di Piazza S. Marco il giorno di mercoledì 23 corrente dalle ore 15 alle 18 e sabato 26 corrente dalle ore 9 alle 12 per la compilazione della nuova tessera di riconoscimento.

Banche e Depositanti

Preg. Sig. Direttore,

Il Sig. Presidente della Banca Popolare Friulana avv. cav. L. C. Schiavi fa pubblicare in seguito alle mie poche righe sulle « Banche e depositanti » la nuova percentuale offerta dalla sullodata Banca sulle somme depositate prima del novembre scorso.

Sta difatto che la cifra esposta corrisponde alla percentuale offerta *ora* dalla Banca Popolare Friulana. È altrettanto positivo e notorio però che la Banca medesima dall'epoca della sua riorganizzazione susseguita all'esodo dell'ottobre, e fino a poco tempo fa dava solo il 50 % ai suoi depositanti.

Non mi risulta che il nuovo provvedimento ia stato reso di pubblica ragione a mezzo della stampa o comunque partecipato a tutti gli uffici che da vicino seguono la vita delle nostre Banche profughe nel Regno. Di qui la mancata citazione nel mio articolo della nuova percentuale offerta dalla Banca già citata.

Ad ogni modo so con l'involontaria ommissione, determinata dalle circostanze più sopra esposte, ho contribuito a rendere pubblicamente noto un provvedimento che ridonda a vantaggio dei profughi, non posso che compiacermi con me stesso e prendere atto di quanto scrive l'egregio sig. avv. cav. L. C. Schiavi.

Con distinto ossequio.

dev.mo rag. Giuseppe Zilio

Roma 13 settembre 1918, Via Giovanni Lanza 99 int. 2 Roma.

In memoria

Il sig. ing. Giacomo Cantoni per onorare la memoria della bambina Ada Gardi, offre col nostro mezzo lire cinque, ai Nidi dei bambini profughi.

Un altro giovanetto eroe

Il S. tenente Missio Giuseppe di Giovanni, udinese, iscritto al 3° Corso Istituto Tecnico, Ramo Industriale, pieno di fede e vivo amor patrio, chiese ed ottenne di passare dal Batt. Complementare, al 18° Reparto d'Assalto, (fiamme nere). Il 24 giugno u. s. «compì con i suoi uomini un balzo di veemente controffesa rendendo vano un poderoso attacco nemico, tanto che S. Eccellenza il Comandante l'Armata del Grappa gli conferì sul campo la medaglia d'argento, simbolo di pura gloria militare».

La corrispondenza postale

Seguendo il suo suggerimento datomi nella piccola posta del Giornale, di rivolgermi all'Alto Commissario profughi di guerra per informarmi se nella corrispondenza postale dei profughi fosse sufficiente la franchigia di 10 cent. ebbi la seguente risposta che comunico per norma generale:

«Nessuna riduzione di tassa postale è concessa ai profughi.

«Viene soltanto accordato loro l'esonero della sopratassa, quando da un Comitato per i profughi sia loro spedita una lettera senza francobollo, semprechè sulla busta sia apposto il timbro del Comitato stesso».

Bovino 13 *settembre*. — A. S.

NECROLOGIO

Si è spento un fiore di bimba, Luisetta Russo, tenerissima figlioletta del sig. Piero Russo di Udine. Pochi mesi or sono annunciammo su queste pagine la morte di Giselda Russo Baratella, la giovane sposa del sig. Russo, cui restava a solo conforto e promessa di serene dolcezze la piccola Luisetta: anche la piccina si accompagna ora al destino della giovane madre e si scrive così una più dolorosa pagina nella vita del sig. Piero Russo, una più profonda angoscia per le famiglie Russo di Udine e Baratella di Oderzo. La tormenta che tutti travolse non si accontentò del primo sacrificio: volle colpire queste distinte famiglie nelle due dolci creature che nel doloroso esodo avevano raccolte e travolte in una protezione di fede e di rassegnata speranza.

Al dott. Piero Russo, fratello del nostro amico maggiore cav Luigi, alle famiglie Russo e Baratella esprimiamo il nostro cordoglio: anche per queste nostre amate creature che strappate alla piccola Patria dolorosamente, lasciamo nelle ospitali terre della grande Patria, raffrenando il pianto, tempriamo nel dolore i propositi per il domani; il domani che ci ridarà le nostre terre, le nostre case, cui oggi pensiamo come a templi sacri della libertà, anche per la più intima manifestazione del dolore!

Il Commissario Prefettizio di Tarcento

invita tutti i Capi famiglia profughi del Mandamento a presentarsi al suo ufficio (Via de' Bardi 7) col buono di ammissione al sussidio per ritirare la Tessera del Patronato nei seguenti giorni:

19 settembre dalle ore 14 alle 17: lettere *A B.*

21 settembre, dalle ore 14 alle 17: lettere *C. D.*

23 settembre, dalle ore 14 alle 17: lettere *E F G I L.*

24 settembre, dalle ore 14 alle 17: lettere *M N P.*

25 settembre dalle ore 14 alle 17: lettere *R* sino a *Z.*

L'on. LUIGI LUZZATTI
alla Casa di Rieducazione dei mutilati veneti

L'altro ieri S. E. il Ministro di Stato Luigi Luzzatti onorava di una sua visita la Casa di Rieducazione di Villa Pitti a Rusciano che raccoglie in una operosa sosta di lavoro e di rigenerazione novanta invalidi di guerra delle Provincie Venete. S. E. era accompagnato dal figlio prof. Tullio e dell'Avv. cav. Gastone Bella. Si trovavano a riceverlo i membri del Consiglio cav. dott. Fabris, cav. prof. Fausto Oreffice, prof. Volpi Gherardini, Dino Romanin, il Direttore dell'Officina di Protesi Armando Vianello, segr. Antonio prof. Scarpelloni.

S. E. visitò accuratamente tutto l'impianto di rieducazione dei laboratori e delle scuole e i servizi annessi soffermandosi a lungo anche nell'officina ortopedica, interessandosi all'organizzazione e alla produzione della medesima. Nel suo giro s'intrattenne con i giovani ricoverati ai quali volle illustrare le disposizioni della provvida legge 25 Marzo 1917 come quella — a lui dovuta — che consentì agli invalidi di diventare proprietari di case e di terreni.

Nel congedarsi egli espresse il proprio vivo compiacimento ai proposti per il magnifico esempio dato con la ricostituzione d'impianti travolti da dolorosi dolorosi eventi, assicurando ogni suo appoggio per lo sviluppo dell'Istituzione per l'avvenire che nel nome della regione Veneta di fede e di lavoro che è un'auspicio anche per il domani.

L'Illustre uomo volle segnare con la sua firma nell'albo dell'Istituto queste parole che sono una significativa dimostrazione dei suoi sentimenti: *Luigi Luzzatti ammirante e commosso di questa opera meravigliosa, illuminata dal patriottismo dalla scienza, e dalla virile pietà.*

Per evitare gli abusi nella propaganda cinematografica

Ripetutamente in questi ultimi tempi, Ditte e privati con lo scopo di svolgere opera di propaganda specialmente a mezzo della cinematografia, hanno chiesto sussidi alle industrie, ai municipi, ai comitati di organizzazione, ecc.

Queste forme di attività collaterali a quelle di cui sono incaricati gli enti di propaganda appositamente istituiti, talvolta nascondono, sotto la finzione della propagnda, vere e proprie speculazioni. È anche avvenuto che persone si presentino, con vero abuso di titolo, come autorizzati alle richieste di denaro, dagli uffici di propaganda.

Ad evitare ogni confusione ed equivoco, informiamo che gli Uffici incaricati della propaganda sono:

1. Il Commissariato Generale per l'Assistenza Civile e la Propaganda intern

2. Il Sottosegratario di Stato per la Propaganda all'Estero e la Stampa;

3. L'Ufficio speciale del Ministero della Marina.

Qualunque richiesta per qualsiasi motivo fatta a nome degli Uffici sopra ricordati, sarà sempre presentata per iscritto su carte intestate con le esatte diciture, col timbro e con la firma dei dirigenti gli Uffici stessi. Ogni altra richiesta di autorità, enti, ditte o privati, dovrà essere considerata come una iniziativa nella quale gli uffici incaricati della Propaganda non hanno alcuna ingerenza.

Una bella serie di 5 cartoline delle principali località di Udine

A cura della solerte Direzione della Società Operaia di Udine vennero edite e sono in vendita cinque cartoline delle principali posizioni della città di Udine. Sono vendibili alla sede Sociale.

Parole ed esempii di prodi italiani

Da una lettera dell'ufficiale reduce dall'Albania

«La ferita continua a gettare sangue. Ci vuole solo un'altro po' di tempo per avere l'articolazione completa del braccio, che cagiona dolore nei movimenti ai muscoli dell'emitorace. Ora vado in Italia; quando sarò prossimo a guarire completamente domanderò di andare all' 8° alpini ; il battaglione d'Assalto, cui sono già effettivo, quando mi saprà alpino in Italia, non ci penserà più. Devo aiutare a liberare direttamente il mio Friuli, la mia famiglia.

S. Tenente VINCENZO MARCUZZI,
Ospedale cont.le Gioia del Colle (Bari).

Da una franchigia:

«Sia sempre gloria a Dio che ci dà la forza e l'indomabile volontà di resistere e combattere con sempre più elevato senso d'amor patrio. Aspetto con tranquillità e serenità il momento in cui le bocche di bronzo vomiteranno fuoco a torrenti».

Serg' Magg. CALLIGARO PIETRO, 24° Fanteria, 5ª Comp.

Da una lettera posseduta dal Cap. Magg. Aleardo Comuzzi della 53ª Batt. Bombarde:

«Ora mi trovo qui col fermo proposito di far tutto, di dar tutto, per la nostra cara Patria, per fare onore e liberare il nostro Friuli, per essere di sprone e cagione di salutare rossore a quegli imboscati, i cui deboli e femminei cuoricini hanno avuto paura della baionetta e della mitraglia e ribrezzo delle chiazze di sangue e degli esseri umani frantumati».

Tenente MEDVEZ MICHELE, 23° Reparto Bersaglieri d'Assalto — Fiamme Cremisi — 3ª Comp.

I brani surriportati sono di tre studenti del Seminario Udinese che può andare orgoglioso di tanti alunni ufficiali, caduti, decorati, in servizio della Patria e per la divina libertà.

La morte di un prode bellunese

Giunge soltanto ora la notizia della morte di un prode ufficiale Bellunese. Gloriosamente ferito sulla Bainzizza nell'agosto 1917, lungamente conteso alla morte in un Ospedale di Udine, affidato alla indarno sperata umanità del nemico quando avvenne l'invasione delle nostre terre, cessava di vivere il 3 novembre 1917 in un Ospedale di riserva austriaco a Zahlcichen (Lubiana) Fulvio Colle capitano di complemento del..° Alpini, due volte decorato al valore, promosso per merito di guerra, Cavaliere della Legione d'Onore.

Nel forzato esilio di Napoli dove i genitori profughi da Belluno da 10 mesi vivevano nell'ansiosa speranza privi di ogni notizia giunse la triste notizia della morte del loro adorato figliuolo, del quale ben a ragione erano orgogliosi.

La numerosa colonia Bellunese qui risiedente partecipa al grave lutto della famiglia che è pur lutto di Belluno, che ebbe campo di seguire le gloriose gesta del prode ufficiale che ha dato anima, mente cuore e la vita per la grandezza della nostra Patria, pel trionfo della civiltà e della giustizia. G. B.

Saluti dal fronte

Zona di Guerra 15-9-1918.

Dalla zona di guerra noi, Carabinieri Reali del ...... Plotone Mobilitato tutti Friulani giurando pubblicamente di fare costantemente il nostro dovere fino alla liberazione del nostro caro Friuli, inviamo tutta la colonia dei profughi costà residenti di seguire ora più che mai con fede ed entusiasmo le nostre aspirazioni:

Biasoni Giuseppe da Udine, Barazzutti Luigi da Buia, Manzocco Gio. Batta da Nimis, Modonutti Silvio da Premariacco, Picco Simone da Gemona, Moretti Primo da Risano.

Zona di guerra 11-9-1918.

Dalle alte vette del*** inviamo alle nostre care famiglie i più fervidi saluti e un saluto speciale al Direttore del Giornale.

Serg. Magg. D. Faleschini, Serg. G. Magiotto, profughi di Udine.

Piccola Posta

PELIZZO LEONARDO, (Milano). — Ricevuto. Grazie. Scade col n. 80.

PEROTTI ARTURO (Savona). — Commissario Prefettizio di Udine, Via dei Rustici n. 7, Firenze.

SQUAZZIN GIOVANNI, (Zona di Guerra). — Per avere la cartolina che richiede, si rivolga al Commissario Prefettizio del suo Mandamento.

MARALDO DOMENICO, (Borgotaro) — per sapere se sono giunte notizie per lei, si rivolga al Commissario Prefettizio del suo Mandamento.

GIORDANI GIACOMO E LIVIO. — Per avere la corrispondenza che loro aspetta si rivolgano al Commissario Prefettizio del loro Mandamento.

BERNARDI ELISA, (Padova). — Non abbiamo ricevuto il suo vaglia. Dia qualche spiegazione in proposito.

LIVA LEANDRO, Zona di Guerra. — Non abbiamo ricevuto il suo vaglia. Mandi numero e data del medesimo.

DI CRESCENZE ANTONIO. — Non abbiamo ricevuto vaglia. Mandi numero e data del medesimo.

CANDIDO ARTIBANO, (Zona di Guerra). — Si rivolga al Commissario Prefettizio del suo Mandamento: è là che giace la posta proveniente dalle terre invase. Da parte nostra pubblicheremo sulle ricerche.

EUGENIA DAMOTTI ROSSI (Palazzolo sul l'Olio). — Il giornale viene spedito regolarmente.

RUZZANE GIUSEPPE (Bologna). — Le dieci lire spettano solo ai militari profughi che hanno la famiglia nelle terre invase. L'indirizzo che ci chiede lo pubblicheremo possibilmente, sul prossimo numero.

CAMEROTTO ANTONIO (S. Pietro in Casale). — Scaduto col n.58.

SPAGNOLO DOTT. LELIO (S. Tenente). — Si rivolga al Commissario Prefettizio del Comune di Facci Antonio.

TODO PIETRO, sergente. — Abbiamo pubblicato sulle «Ricerche». Da parte sua scriva, per mezzo della Croce Rossa, al suo paese nelle terre invase.

MARIA SINIGAGLIA, (Milano). — Si rivolga all'Ass. fra Proprietari Terre Invase, piazza Aracoeli n. 33, Roma.

CANDIDO ASTIBANO, Zona di Guerra. — Pubblicheremo nelle «Ricerchee» Da parte sua scriva al Commissario Prefettizio di Tolmezzo: Firenze Via del Bardi n. 7.

PIVA LUIGI (Comm. Prefett di Medana di Livenza). — Le notizie che ci chiede dovrebbero giacere presso il suo Ufficio Il Berioli non appartiene ad un altro Comune, presso il quale fare ricerche?

COMAS ERNESTO (Musocco). — Ricevuto, fatto il cambio e speditoarretrati.

FABBRO DOMENICO, (S. Rossore). — Si rivolga al Commissario Prefettizio del suo Comune, Firenze, Via Cavour n. 11.

PETRIS LUIGI, (Baragalla). — Il suo giornale ci viene respinto. Mandi il suo indizizzo esatto.

MARTINIS GUIDO, (Zona di Guerra). — Si rivolga all'Associaione Proprietari Terre Invase, Piazza Aracoeli 33, Roma.

TARIOL PIETRO, (Pistoia). — Scriva la Comm. Prefettizio del suo Mandamento.

POLO FIORINO, (Tirano). — Per corrispondere con i parenti rimasti nelle terre invase scriva a mezzo Croce Rossa o Saticano. Non non pubblichiamo che le ricerche di quelle che sono profughi.

BONITTI FRANCESCO (S. Tenente). — Scade col N. 82.

DITTA BAGNOLI A. (Bologna). — Va bene. L. 20.

MARIA FERRARI (Milano). — Gli arretrati che ci chiede, tranne il N. 9 che spediremo, sono esauriti.

MAURUTTO EUGENIO (Correggio). — Ognuno deve rivolgersi al Commissario Prefettizio del proprio Comune. Quello di S Michele al Tagliamento trovasi a Prato di Toscana.

MARIO FORMENTINI (Rivoli). — Scade col N. 85.

CORTESE GIORGIO (Siena). — Scade col N. 69.

VITTORIO FANNA (Brescia). — Abbiamo passato subito il suo vaglia al Sig. Valsacchi. Attenda o si rivolga al medesimo, via Rustici N. 7.

Profughi che si ricercano

Picco Valentino, moglie Giulia e figlia Ida, di Udine, Casali S. Rocco, sono ricercati da Guerrini Maria residente a Guaglione (Pozzuoli di Napoli) presso la famiglia Figo Carlotta.

Sfiligoi Regina nata Galluzzi e figli Rogelio, Anna, Pietro, Giulia e Mafalda, di Udine fraz. San. Gottardo, sono ricercati da Sfiligoi Valentino, soldato 79° Fanteria, presso il Patronato Profughi di Sarzana

Lendaro Antonio, di S. Bernardo (Udine), ricercato da Lendaro Elio gs. d. g. n. 49131 Sigmundterberg, Austria (prigioniero di guerra).

Cappelletti Giuseppe, e Piero Cappelletti Maria coi figli Pietro, Alba e Rosina, ricercati da Cappelletti Ernesto, soldato 39° Art. Camp. 5ª Batteria 2° Gruppo, Zona di Guerra.

Moretti Ida in Zanor e Zanor Pietro, di Udine, sono ricercati da Zanor Anna, Ospizio Cronici Via Montebello 8, Siena,

Simeoni Giovanni, di anni 57 di Udine, è ricercato da Simeoni Giovanni residente in Solarolo Rainiero (Cremona).

Paccomani Innocente e famiglia, è ricercato da Gobbo Regina residente ad Arca casa Bruschi (Pistoia).

Lodolo Maria di Biagio, di Udine, Via Cividale, è ricercata da Franzolini Luigi, soldato 31° Reparto d'Assalto alpino Sezione Pistola, Zona di Guerra.

Turchetti Giuditta nata Seravalle con tre figli, di Udine, Via Daniele Manni n. 8, sono ricercati da Cuberti Luigi, Via Affo n. 9, Parma.

Zilli Iolanda da Udine, Casali Cormor Alto, è ricercata dal soldato Pascoli Giuseppe 51° Fant. 7ª Comp accampamento a Gualdo Tadino (Perugia).

Sfiligoi Regina da Udine, Via Monterotondo 1, è ricercata dal sig. Bassi Giuseppe, Via Moretti 1, Bagni di Montecatini, per conto del marito.

D'Orlando Regina e figli Angelino e Angelina da Udine, Frazione Cussignacco Via Mulini, sono ricercati dal capo famiglia, soldato D'Orlando Angelo dell'8° Alpini distaccamento Garessio (prov. Di Cuneo).

Vicario Giovanni e fratello Angelo da Udine, sono ricercati dal padre Vicario Giuseppe profugo a Porto Santo Stefano, prov. di Grosseto.

(Continua in quarta pagina).

Colpito da grave malattia spegnevasi serenamente a soli 21 anni il 14 corrente, in Viggiù (Como) il Sottotenente

ERMACORA DANILO

Pilota idrovolanti, studente del R. Istituto Tecnico di Udine.

Il padre Ottorino, i fratelli, il cognato dott. G. B. Comparetti, angosciati per l'immatura perdita danno il triste annunzio.

Udine-Livorno.

Alle ore 5 ½ di stamane munita dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi

Emilia Scodellari in Coccolo

Costernati ne danno il triste annunzio il marito cav. Antonio Coccolo, le figlie Maria col marito Riccardo Trevisan, Anna col marito Pietro Piussi e figli, la madre Lucia Marchesi ved. Scodellari, la sorella Ida Rossi ed i congiunti tutti.

UNA PRECE.

Montecatini Alto - Villino Farinati - 14 *Settembre* 1918.

Profughi che si ricercano

Continuazione.

Gremese Guerino di Luigi di anni 3 e mezzo, sperduto dal giorno dell'esodo; era insieme con Battistutti Ernesto di Baldasserio Alta. È ricercato dal padre Gremese Luigi, Via Camaldoli n. 28.

Balfoni Giuseppina in Moretti (Via Pisana n. 114, Firenze), ricerca marito Balfoni Olivo di anni 35 di Udine.

Palmiro Seconda di anni 13 e Palmiro Angelo della Frazione Rizzi, sono ricercati da Tonini Giuseppe, 39° Art. Camp. 5ª Batt., Zona di Guerra.

Di Reggio Pietro, Albergo Marchese Strada Garibaldi 118, Parma, ricerca Di Reggio Antonio e famiglia.

Mondini Pierina, Seminario Montalcino (Siena), ricerca Rosa Grassati con figlie Caterina Di Faccio e Zuliani Leonardo.

Modessi Amedeo, soldato 72° Fant. Rep. Zapp. Stato Maggiore, ricerca Venier Anna di Anni 22.

Ufficio notizie, Ferrara, ricerca Gottardo Leonardo del fu Giuseppe di 55 anni e moglie Luigia.

Gino Fava, 11° Autoparco Reparto Riserva 751ª Sezione, fa ricerca della famiglia Gabbini.

Ermacora Rosa, ricerca Visintini Angelo di anni 70 con la moglie e tre nipoti di un figlio vedovo che si chiama Visentini Luigi. Ricerca pure il marito Visentini Giuseppe. Abita in Benevento, Via Arecchi, 21.

Gremese Celso (Ascoli Piceno, Via Castellana 1 p. 2°, fa ricerca della famiglia Sandri di Udine (Via Bertaldo 117) e di Gervasoni Attilio, di anni 16 di Udine (Via di Mezzo 222).

Conedese Giuseppe, Bersagliere Compagnia Presidiaria 100 B, ricerca il padre Antonio la madre Vazzor Luigia il fratello Vittorio, la sorella Silvia.

Midena Mario, sergente 6° Fanteria 7ª Compa., ricerca Midena Vittorio.

Desidera Antonio fu Giuseppe di Udine, profugo a Mandello, fa ricerca di Desidera Attilio di anni 11, affidato alla famiglia Sedran di S. Giorgio della Richinvelda dal Comitato Protettore dell'Infanzia di Udine, prima dell'esodo.

Badini Luigia, abitante Monselice, Via Umberto 1° n. 7, fa ricerca del nipote Rodotti Primo.

Crainer Ottavio, è ricercato da Menossi Ruggero, residente ad Acuto (Roma).

Cossetti Orazio, è ricercato da Cossetti Giuseppe, 91° Fant. 1157ª Comp. Mitraglieri.

Della Bianca Maria ved. Fornasir, ricercato da Formasir Virginia, Via Maggiolini 2, Pisa.

Barazzutti Giovanni, ricerca todal padre Barazzutti Pietro in Seniga prov. Brescia.

Pesante Giuseppe e fratello Alegandio, ricercato da Gassarutti Teresa Via Mentana 7, Viareggio.

Gottardo Gottardi, ricercato da Barbarioli Agostino, soldato 117ª Comp. Mitraglieri contro aerei, Francoliero.

Iudri Caterina, ricercata da Iudri Angela, Pianello Val Pielone (Piacenza).

Ida Angeli Toffoletti, ricercata da Alba Feruglio, fermo posta Lugagnano d'Arda (Piacenza).

Todoni Pietro e figlia Caterina, sono ricercati da Todoni Maria, Piazza Vittorio Emanuele 1, Campobasso.

Di Benedetto Iole, mart. Rosso, è ricercata dal marito Rosso Giuseppe, 24° Fant. Stato Maggiore, Zona di Guerra.

Marchiol Dante già soldato 8° Fortezza Batt. Assedio, ricercato da Lodolo Pasquale in V. S. Caterina n. 6.

Polizzani Maria fu Francesco di anni 60, di Udine, ricercato dal figlio Mario, soldato 57° Art. Camp. 8ª Batteria.

Angela Bertola ved. Mini di Nimis, la figlia Maria in Giacomazzi con due bambini: Amabile (di anni 3) e Carlo (di anni 5), sono ricercati dalla sorella Elisa Linda, residente in Via Prato n. 48 p. 1, Firenze.

Giuseppina Bertola di Udine, è ricercata da Elisa Linda, via Prato 48 p. 1 Firenze.

Ive ved. Fadelli, di S. Vito e la figlia Anna Maria, sono ricercate da Carlotta Milanopulo, Daprino Veronese.

Toso Giovanni (detto Perosa) con i figli Ontonio, Lucia e Maria di Ragogna, sono ricercati da Toso Pietro, sergente 49° Fant. Reparto cannoncini da 37 F., Zona di Guerra.

Puppis Andrea di Salmo, è ricercato dalla moglie Del Cot Caterina, profuga a S. Francesco al Campo, Casa Comunale, Torino.

Cassano Gioacchino, soldato, è ricercato da Cassano Innocentina in Vesca, Hôtel Vittorio Napoli.

Antoniutti Luigi fu Pietro, col fratello Attilio e la sorella Tercsina, sono ricercati da Antoniutti Asteno, soldato motorista, Campo Scuola Aviatori Foggia (Ovest).

Sinnelli Giuseppina in Busolini, con due figli. Busolini Antonio fu Michele, Busolini Amelia in Barduscon, con due figli; Sinnelli Caterina in Turco, Gasparini Anna in Sinnelli, con due figli; Causero Ermenegilda in Margutti, con sei figli, (tutti di Purgenino), sono ricercati dalla famiglia Sinnelli Giuseppe, profuga a Racconigi (Cuneo) via Morosini n. 6.

Floreani Antonio (di anni 16) di Udine, è ricercato dal padre Giuseppe, abitante a Genova, Via Pertinace n. 411.

Candido Benedetto e famiglia Rigolato, è ricercato da Candido Artibano, soldato Reparto Collegamento Brigata Reggio, Zona di Guerra.

Gherardelli Pietro, è ricercato dalla famiglia Gherardelli Giacomo, profuga a S. Francesco al Campo, Ufficio Vecchio (Torino).

Zanetti Giacomo (soldato 31° Fant. 1313ª Comp. Mitraglieri 3ª Sezione, Zona di Guerra), è ricercato dal cognato Florindo De Reia, cap. magg. 1° Fanteria residente a Castelnuovo Garfagnana, via Crocefisso (Massa).

Mini Agnese nata Fior (di Nimes), è ricercata da Gervasutti Gemma, Via Garibaldi n. 15 Lodi (Milano).

Zuccato G. Batta, Giuseppe e Ida (di Buia), sono ricercati da Barazzutti Luigi, carabiniere, 404ª Plotone CC. RR., Zona di Guerra.

Lanfrit Achille, soldato 271° Fant., è ricercato dai figli Luigi (di anni 12) Mario (di anni 11), Nives (di anni 10) e dalla sorella Italia, profughi da Udine. Ora Madonna della Libera Marcianisa (Caserta).

Gressani Maria (di Crosera S. Pantaleone) e Nogaro Pietro (caporale 1° Alpini 114ª Comp.), sono ricercati da Gressani Agostino, assistente tecnico intrd. (Val d'Aosta).

Redivo Emma ed Elena, di Carlo, profughe da Pordenone, sono ricercate da Barbaro Emilio, soldato, Divisione Lavori Genio 1ª Armata 12ª Zona 1ª Sezione 6° Cantiere, Zona di Guerra.

Maria Pividori, di Moretto di Tomba, è ricercata dallo zio Cristofoli Carlo, C. M. 2ª Magazzino Genio Militare Padova.

Famiglia Baldissera di S. Vito al Tagliamento, è ricercata da Da Tos Luigia, abitante in Via Pertinace n. 4-11 Genova.

Sillari Giovanni da Tolmezzo e Piccotini Oliva, sono ricercati da Da Tos . Brigata Arezzo, Zona di Guerra.

Ettore Maseri (imp. intendenza Finanza di Udine), è ricercato da Adele Maseri Trevisan (moglie) residente in Firenze, Borgo Stella n. 11 p. 1.

Pravisani Lucia, residente a Sesto Fiorentino, Via Valiversa 14, ricerca Di Benedetto Maurizio, fu Benvenuto di anni 18 già residente a S. Gottardo (comm. Udine), operaio presso la Società Veneta.

Cumero Santa, nata Taurian, residente a Firenze, Via Ottavio Rinuccini 16. p. inter. ricerca il cognato Modesto Luigi fu pietro di anni 44 facchino, la sorella Modesto Giuditta nata Taurian di anni 41, il nipote Modesto Maria di anni 18; tutti da Udine —

Il Commissario speciale di Cormons ci comunica che si ricerca il profugo Maggini Giovanni figlio del fu Giovanni e di Maria Francolini, nato a Gorizia il 7 febbraio 1893 per comunicazioni militare.

Pascolini Quinto (d'anni 17), è ricercato dalla sorella Ida (di Tavagnacco) abitante a S. Sepolcro (Arezzo) presso Capitano Zoppegni.

Pasqua Micelli di Floriano e la figlia Maria (di Resia), sono ricercate dal marito Francesco di Floriano, Caporale, Deposito Convalescenza e Tappa, 16ª Compagnia 4° Batt.ne Sezzano (Bergamo).

Colle Anna, di Gemona (anni 85), e ricercata da Zamolo Paolina, profuga a Vilantesio, per Torre d'Arese (Pavia).

Maria Amiga, di Vidor, con tutta la famiglia, profuga a Siena, Asilo della Colonna, ricerca parenti ed amici.

Lovisatti Giuseppe, Toffolon Olivo, Fioret Ferruccio, Talomo Mario, tutti soldati di Pordenone, sono ricercati da Cortese Giorgio, Orfenotrofio, Via S. Marco, Siena.

Martinis Giulio, è ricercato da Martinis Pietro, di Ampezzo, residente a Selvanizza (Parma).

Giovanni Pantarotto, di Udine; Rieppi prof. Luigi Primario dell'Ospedale Civile di Udine; Dell'Oste Maddalena di Udine, sono ricercati da Teresa Marchiol ved. d'Ambrogio e dalla nuora Ester Feruglio ved. D'Ambrogio, residenti in Parma, via Montebello, 10.

Grava Giuseppe Bon, Casagrande Augusta, Grava Amalia con bambino, Grava Luigi, Giovanni e Domenico, tutti di Revine Sago, sono ricercati da Grava Pietro soldato, 336ª Comp. Mitragliatrici Fiat da Posizione, Zona di guerra

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA LUCCA

I profughi veneti a Lucca - Una lettera di Carlo Paladini.

Carlo Paladini, professore e giornalista che onora il suo paese e la sua classe, per la cultura, l'ingegno il patriottismo — il buon patriottismo che non mente e ha fatto di lui un amico sincero e devoto degli esilia i di guerra — un amico che meriti tutta la nostra gratitudine — ha mandato al *Nuovo Giornale* questa lettera in cui quanto si dice dei lucchesi può dirsi benissimo anche per altri cittadini e che noi riportiamo, con fraterna compiacenza:

Massa Pisana, presso Lucca, Settembre.

Caro amico e collega,

Scusami se ingombro la pagina lucchese del *Nuovo* con uno sfogo; è uno sfogo in famiglia, sono troppo affezionato al mio paese per scrivere un articolo non in lode, di Lucca e che uscisse fuori dall'antica cerchia delle sei miglia. Ti dirò francamente che, come lucchese, c'è in Lucca qualcosa che mi dispiace e che mi offende nella mia italianità e nel mio spirito di resistenza in questi momenti calamitosi.

I profughi che si sono rifugiati a Lucca dopo l'invasione austriaca, si lamentano della poca cordialità dei lucchesi di dentro e di fuori le mura, o, per essere esatti, si lamentano di quella parte di lucchesi con i quali debbono giornalmente aver che fare per le necessità quotidiane della vita, e, in coscienza e francamente non mi pare che abbiano tutti i torti. *In primis et ante omnia* non è raro il caso che si pretenda dai profughi un prezzo maggiore di quello che per lo più si domanda al lucchese di Lucca, infischiandosi di tutti i calmieri imposti ed esposti. La ignoranza, poi, del nostro popolino urbano e campagnuolo attribuisce ai profughi il rincaro dei viveri, di cui essi, purtroppo sono le prime vittime. Si asserisce, anzi, che i profughi comprimo a prezzi più alti: può darsi, perchè vi sono costretti dall'ingordigia di chi vende. Debbono pure anch'essi, tutti i santi giorni, metter la pentola al fuoco come ogni buon lucchese, e tale necessità li pone naturalmente in condizioni di dover comperare i cibi indispensabili a qualunque prezzo. Sarebbe lo stesso che accusare la vittima e non l'usuraio degli alti interessi di un imprestito! Nelle nostre campagne c'è il vezzo (chiamamolo pure *vezzo* ma è proprio una corda!) di far pagare al profugo sempre di più degli altri; ci sono delle eccezioni ma un fiore non fa primavera, e uno zucchino non fa una frittata.... con gli zucchini.

C'è, a parte il denaro, una quistione di indole morale che fa vergogna alle nostre popolazioni ed è il modo di discorrere di certe nostre donnette (oh sante pedate!) contro il cui sconveniente linguaggio non ho veduto protestare neanche quei ruderi della *Gran Via* che son le nostre guardie municipali. Una donnicciuola certo una vecchia zittellona, assai stagionata, metteva paura ad un bambino che frignava in questa guisa esprimendosi: «Smetti, se no ti faccio mangiare dal *profugo!*» (Già, perchè a Lucca il profugo è profugo, prefero, o prófego, a seconda dei vari quartieri filosocici in cui si divide la città, Bastando, Cittadella, Felleria o Piazza Nuova, Lucca città o Lucca campagna). Una rivendugliola, una di quelle lingue arrotate sulle *gradole* di S. Michele o su quelle di San Frediano, esclamava l'altro giorno: — «A me a sentir parlar veneto mi fa schifo!» — Fai schifo te, o vecchia sgrendinata, piena di pillacchère e di granze!

Certo la popolazione lucchese è molto diversa da quei odiosi esemplari delle nostre cloache, ma è bene mettere sull'avviso Lucca e i suoi abitanti. Bisogna ricordarsi che i profughi nella ritirata delle nostre truppe e dopo l'invasione compirono il loro dovere di patrioti, aiutando quanto più era possibile i nostri soldati e non abbandonando i loro focolari che quando l'autorità militare glielo imponeva. Un nostro concittadino insigne che è in grado di sapere il generale Arrighi, ha reso omaggio in questo senso ai poveri profughi. Credo benissimo che fra loro ci siano gli incontentabili, i brontoloni, i nervosi' i «ciaccolatori» e gli urloni: ma dove non ce ne sono? Te la figuri te una filla di migliaia e migliaia di lucchesi, di livornesi, di fiorentini, ecc., che nelle identiche condizioni si fossero riservati nel Veneto? Stai certo che qualche piccola cosa di non assolutamente e perfettamente corretto ed esemplare, qualcuno l'avrebbe commesso!

I nostri lucchesi devono considerare che essi sono il popolo più girovago che sia nato sulla faccia della terra, e quando capita loro davanti un profugo debbon pensare che migliaia di concittadini vivono oltre monte e oltre oceani, fra popolazioni cordiali e ospitali. Disgraziatamente il lucchese che è rimasto sempre a Lucca e per il quale il mondo finisce a Pontetetto e a Picciorana, è di una ignoranza e di un egoismo da metter paura a Riccardo Cuor di Leone.

Eppure Lucca fu sempre nei migliori rapporti con Venezia. Quando nel secolo XIV la plebe lucchese si rivoltò contro i ricchi mercanti e i nobili, privandoli della magistratura ed esiliandoli essi ripararono a Venezia «facendola — cito le parole di uno storico Lucchese, Antonio Mazzarosa, pagina 7 della sua guida — più splendida e ricca a dànno della patria ingrata».

A Venezia i lucchesi istituirono la loro corporazione mercantile, possedevano una chiesa, ecc. È Viareggio al principio del secolo scorso deve la sua risurrezione sanitaria alla scienza del gran matematico Zendrini, un veneziano.

Scusami, caro amico questi ricordi e queste recriminazioni. Io ho sempre amato il mio paese natale e tengo alla sua buona riputazione. Qui dentro Lucca ho le mie simpatie e le mie antipatie, ma varcato il Serchio o l'Ozzeri mi rammento soltanto di essere lucchese, e l'amore per la città nativa è stato sempre la mia guida e la mia scaramanzia.

L'essere cortesi ed ospitali con i profughi è pure un mezzo di sana e verace resistenza, e assisterli garbatamente e impedire che siano mortificati o sacrificati, intervenendo individualmente quando si dice o si fa qualche cosa di men che colto o garbato verso di loro, vale più di quelle solite pappardelle oratorie che si dileguano con l'ultima pellicola e l'ultimo «zunnene» delle consuete riunioni festaiole.

Ognuno il proprio dovere può compierlo efficacemente e dignitosamente nell'ambito delle proprie attribuzioni e della propria opera di azione, senza mettersi in vetrina. Tu lo sai perchè di questo patriottismo e di questa abnegazione sei un caro esempio e un simbolo nobile.

Grazie, saluti.

Aff.mo CARLO PALADINI.

DA SIENA

A proposito dell'assemblea di profughi

Un gruppo di profughi, rispettabilissimi, si è recato ieri al nostro Ufficio per informarci un po' dell'andamento della ultima adunanza di profughi che ebbe luogo il 1 corrente e della quale demmo un breve resoconto così come dalla segreteria del locale Comitato dei profughi venne trasmesso al *Nuovo Giornale*.

A quanto sembra — soggiunge il *Nuovo Giornale* — le cose si svolsero ben differentemente da come ci fu comunicato il giorno dopo l'adunanza, ma noi per quel doveroso riguardo che dobbiamo ai nostri fratelli oggi nostri ospiti, non vogliamo intervenire nel dibattito e ci asteniamo da qualsiasi commento.

Per dovere d'imparzialità non possiamo però negare ospitalità al comunicato che ieri venne consegnato dai nostri visitatori che ci assicurarono in modo non dubbio della veridicità delle loro affermazioni dichiarandoci di assumere la intiera responsabilità.

Ecco perciò senz'altro il comunicato che ci venne affidato:

«È pur doloroso il dover rilevare certe inesattezze, ma in omaggio alla verità comunque cruda e scottante, siamo indotti ad esporre i fatti come sono accaduti nell'Assemblea 1 corrente.

Dietro domanda di un centinaio di firme di profughi al Presidente del Comitato, per convocare l'assemblea allo scopo di allargare il numero dei membri del Comitato essendo aumentato di molto il numero dei profughi dal dicembre 1917 questa venne convocata il 1 corrente, ma la relazione del Presidente sul *Nuovo Giornale*, sulla *Vedetta* ed altri ancora, non corrisponde alla verità, destando forte disgusto in chi vi assistette. Ecco come stanno le cose:

Il Presidente senza esporre l'opera prestata dal Comitato a vantaggio dei profughi nei nove mesi trascorsi, dice senz'altro che era anche intenzione sua e del Comitato di allargare il numero dei membri del Comitato aggiungendovi di nuovi, e cioè, uno rappresentante il sesso femminile, uno il ceto militare, uno il ceto ferrovieri ed uno quello operaio.

Alla proposta di mettere un rappresentante di sesso femminile vi furono delle opposizioni adducendo che mentre la donna è quale angelo negli ospedali, nella Croce Rossa ed in altre mansioni proprie di casa, non è adatta a far parte del Comitato.

Insistendo il Presidente perchè l'Assemblea, che era numerosa, addivenisse ad un voto di stima a rispetto alla donna, quasi che fosse stata offesa, colla ripulsa di entrare nel Comitato, l'Assemblea protestò agitata dicendo che si svisava la discussione poichè per la donna tutti hanno stima e rispetto e che perciò non occorreva addivenire ad un voto in proposito.

Il Presidente allora vista respinta tumultuosamente questa seconda sua proposta montò sulle furie dicendo: «Visto il contegno poco corretto, anzi vergognoso dell'Assemblea, dò le mie dimissioni e quelle del Comitato».

Non l'avesse mai fatto. Tutti si alzarono di scatto, battendo le mani, approvando così le date dimissioni e gran parte dei presenti presero il cappello ed uscirono. Ma, cosa incredibile! Dopo neanche dre minuti partiti che furono quelli dell'opposizione il Presidente si ripresentò ai rimasti dicendo: «Vistami accordata la fiducia riaccetto il mandato». Si noti che questa riaccettazione di carica nessuno si era accorto perchè non vi fu voto: si capisce che i due o tre sostenitori andati al suo tavolo lo esortarono a ritirare le dimissioni date, il che egli fece senza troppo esitare.

Rinviati quindi l'Assemblea per la nomina dei membri del Comitato approvato l'ordine del giorno Azzalini e spedito il telegramma all'Alto Commissario dei profughi l'Assemblea si sciolse.

Agli onesti ed imparziali giudicate!».

DA CESENA

La morte del dott. Frossi.

Ci scrivono 17:

Le annunzio anche a nome della famiglia e della Colonia dei profughi qui residenti la immatura morte del medico dott. Frossi Giuseppe fu Antonio di anni 49 profugo di Premariacco (Udine) avvenuta questa mane alle due, dopo una breve e straziante malattia incontrata nell'adempimento del suo dovere di cosciente professionista.

Alla spoglia del compianto uomo si prepararono solenni funebri che avranno luogo domani 18 corr. alle 6 pomeridiane.

DA BOLOGNA

La disgraziata fine d'un ferroviere friulano.

Ci scrivono 14:

Il 5 c. prestava servizio in qualità di frenatore col treno merci da Bologna a Modena, il giovane Rinoldi Gio Batta fu Giovanni di Caneva di Tolmezzo, ora residente col fratello Leonardo e sorelle in Bologna, Via Rialto N. 6.

Il Rinoldi che scortava la prima metà del convoglio, intento com'era alla sorveglianza della parte posteriore, quando il treno giunse al cavalcavia di Mirandola di appena metri 4,60 di altezza urtò col capo e fu violentemente sbalzato a terra, rimanendo cadavere.

A Modena la salma del Rinoldi ebbe solenni funerali. Intervennero i parenti i compagni del Dipartimento di Bologna e di Modena con corone e gli amici. Il Rinoldi era molto amato, e stimato, dai compagni e superiori, per le sue buone qualità.

Notizie dalle terre invase

DA UDINE

Sono giacenti presso il Commissariato di Udine le seguenti cartoline indirizzate a militari dei quali non si conosce l'indirizzo:

Barbetti Rita, scrive a Barbetti Giovanni — Braidotti Virginia, a Braidotti Antonio — Barbetti Maria, a Fumsi Ubaldo — Basso Amelia, a Basso Vincenzo — Benedetti Anna, a Benedetti Virgilio — Zampieri Giovanni, a Del Diana Luigia — Blasig Teresa, a Blasig Ferdinando — Basdaves Lenzia, a Basdaves Pietro — Da Brazza e. Elena in Bertoletti, a Bertoletti Elena — Cadamura Giuseppe, a Cadamura Celeste — Colautti Luigi, a Colautti Battista — Calcaterra Regina, a Calcaterra Giuseppe — Caner Angela, a Antoniutti Valeriano — Carlo Caterina, a Carlo Federico — Cataruzzi Fede, a Cataruzzi Giovanni — Chiarandini Teresa, a Chiarandini Giovanni — Chiarandini Sebastiano, a Chiarandini Giovanni — Clocchiatti famiglia, a Clocchiatti Edoardo — Comitti Fulvia, a Comitti Albino — Convolo Anna, Convolo Giuseppe — Corbissero Giuseppe, a Corbissero Antonio — David Dante, a Fiani Ippolito — Dotti Maria, a Frossano Giuseppe — Degano Angelo, a Degano Davide — Deganis Ermenegilda, a Deganis Francesco — Delfe Giovanni, a Dolfo Basilio — Domini Pietro, a Domini Andrea — Dominatto Maria, a Abiulini Guido — Dotto Maria, a Grassano Giuseppe — Duisotti Santa, a Furlano Pietro — Fabbro Teresina, a Negro Vito — Feletti Paolina, a Feletti Giuseppe — Feruglio Cecilia, a Feruglio Francesco — Fontanini Gisella, a Scarpellon Rocco — Fattori Rosa, a Ronco Gioachino — Feruglio Teresa, a Feruglio Vincenzo — Foraboschi Maria, a De Filippo Giuseppe — Fratello Giovanni, a Colomberotto Angelo — Laiss Gastone de Laimburg, a Laiss de Leimburg Otello — Gentilini Luigi, a Gentilini Mario — Gervasic Luigia, a Gervasic Luigi — Groigrio Caterina, a Driussi Cipriano — Gregorone Anna, a Danaro Luigi — Grion Domenico, a Grion Luigi Guerra Angelica, a Buttazzoni Augusto — Gullo Argia, a Gullo Alessio — Iob Giacomo, a Iob Massimo — Lodolo Elena, a Lodolo Erminio — Lodolo Domenico, a Lodolo Luigi — Elisa Luigi, a Fava Attilio — Macor Orsola, a Macor Noreo — Macorig Augusto, a Beltramini Canciano — Maranzana Giuseppe, a Maranzana Francesco a Puzzi Alcide, e a Maranzana Francesco — Martelossi Maddalena, a Martelossi Italio — Buzziol Giovanni, a Buzziol Giovanni — Manniti sorelle, a Stievano Giuseppe — Marcutti Maria, a Ellero Silvio — Maestrini Valentina, a D'Endrea Antonio — Merazzi Enrico, a Agostino Eugenio — Mansutti Caterina, a Mansutti Antonio — Migotti Emilia, a Migotti Pietro — Obuel Pierina, a Del Cul Mario — D'Odorico Giuditta, a Cattaruzzi Celeste — Petecllo Carla, a Patcollo Mario — Pravisani Giuseppe, a Pravisani Umberto — Peruch Nicolò, a Peruch Giovanni — Pircher Maria, a Bonanni Angelino — Quaiattini Maddalena, a Quaiattini Pietro — Rodaro Angelina, a Mura Giuseppe — Regis Felicita, a Rigo Luigi — Rigo Ernesta, a Zoppi Valentino — Rizzi Letizia, a Ferrara Michele — Rizzi Letizia, a Rizzi Ermenegildo.

Dott. G. Furlani *direttore-responsabile*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.